

Il primo numero del 2010 è caratterizzato dai cambiamenti relativi alla elezione del nuovo Comitato Direttivo dell'AIPA e dal rinnovo triennale, come da statuto, di alcuni membri del Comitato di redazione.

Diamo il benvenuto a Gianni Nagliero, eletto Presidente dell'Associazione e perciò nuovo direttore della rivista, e ad Antonio de Rienzo, che sarà suo rappresentante alle riunioni della redazione. Altrettanto benvenuti i colleghi neoletti nel Comitato di redazione: Franco Castellana, Patrizia Michelis, Pino Nonini e Silvia Presciuttini.

Un saluto e un ringraziamento particolare, per la passione e l'impegno speso nel lavoro svolto in redazione, alle colleghe che hanno concluso il loro mandato: Renata De Giorgio, Luisa della Porta, Anna Pintus e Patrizia Puccioni Marasco.

La nostra è una rivista che centra il focus sulla psicologia del profondo e sul pensiero junghiano ma incoraggia il confronto tra orientamenti differenti. Si avvale del percorso di pensiero di coloro che ci hanno preceduto e si apre a nuovi spazi di teorizzazione e di modelli di intervento.

Guarda alla clinica con grande interesse e vuole la clinica come terreno di crescita professionale e personale perché con le sue emergenze è più immediatamente vicina alla vita...

Questi i temi che ci accomunano da sempre e che sono stati declinati diversamente nel tempo perché diverse sono le persone che si avvicendano nella redazione e quindi i contributi proposti negli articoli. Così è nata la rubrica *Arti e Mestieri* che raccoglie commenti e suggestioni evocate dalla lettura di un libro o dalla visione di un film, di uno spettacolo teatrale o dalla visita ad una mostra: ovviamente non si tratta di un esercizio letterario ma di uno sforzo interpretativo che ha risonanze interne personali e professionali e che si dichiara nella scelta stessa di quel film, di quel libro e di quella mostra. È la lettura da un versante analitico delle trame psichiche che sottendono la nostra esperienza di fruizione artistica, qualunque essa sia.

*Studi Junghiani, vol. 16, n. 1, 2010*

Così la rubrica *Trenta righe su Jung* che, nella sua straordinaria semplicità, coniuga la fedeltà al focus dei nostri “studi junghiani” con l’assoluta libertà di risposta individuale, ancorata ad aspetti personali e professionali. Non rappresenta, quindi, una ricerca di corrispondenze tra allievi e maestro ma un tentativo originale ed efficace di promuovere una rilettura del testo e dei suoi echi individuali e collettivi.

Così la rubrica *Proposte di libri* che vuole orientare il lettore esperto nella scelta di una nuova lettura illustrando brevemente il tema trattato.

Anche il bel numero monografico sul TRAUMA ha visto l’esperienza collettiva del comitato di redazione che ha sperimentato con una registrazione la scrittura a più mani o meglio a più voci. Prendendo a prestito il titolo di uno degli articoli “sentire il trauma” in tutti i suoi dolorosi aspetti ha dato una grande forza espressiva a tutti i contributi proposti.

Sicuramente è stato sempre attivo e stimolante il confronto sui criteri di scelta degli articoli non per motivi di omologazione ma per favorire un criterio di coerenza interno alla rivista e rinforzare la sua funzione di veicolo di cultura analitica junghiana. Resta una questione aperta e motivo di confronto acceso ma, forse, è la questione in sé che non vuole risposta ma un riconoscimento della funzione di attivazione critica del pensiero.

Anche la riflessione sulla modalità di presentazione del materiale clinico è stata molto attiva e si è centrata sulla necessità da un lato di rendere visibile l’aggancio alla teoria dall’altro di utilizzare un linguaggio congruo con la complessità e la profondità del caso. L’impressione complessiva è che la clinica debba esigere più spazio perché rende più direttamente comprensibile la teoria e perché scrivendo bene della clinica si scrive la storia dell’uomo, la nostra.

Sarebbe, forse, necessario elencare tutti contributi proposti ma per tutti si può celebrare il coraggio delle idee che non temono critica ma vogliono confronto.

Ci piace pensare che questo possa essere un ulteriore incoraggiamento e stimolo per altri articoli che arriveranno alla Redazione. Tutti i lettori sono ovviamente invitati ad arricchire dei propri contributi il percorso che proponiamo, fornendo così un insostituibile elemento alla trama che ci auguriamo di poter tessere insieme e un auspicabile riscontro alla nostra intenzione di corale costruttività.

*Il Comitato di Redazione*